COMUNE DI BOLOGNA
Sezione: CRONACA

I LOVE SICILIA
Dir. Resp.: Francesco Foresta
Tiratura: 8.413 Diffusione: 12.000 Lettori: n.d.

Edizione del: 12/11/18
Estratto da pag.: 29
Foglio: 1/3

Daniele Osnato ALLA RICERCA DELLA VERITÀ

L'avvocato delle famiglie delle vittime della strage di Ustica è nisseno. E racconta gli anni passati a... scavare la sabbia

di Ivana Baiunco

È un uomo alla ricerca della verità. La verità sulla strage di Ustica. Una ricerca che è partita nel 2007 e non si è più fermata. L'avvocato delle famiglie delle vittime della strage è nisseno, si chiama Daniele Osnato ha 56 anni ed è uno tosto. Durante l'arringa del processo di primo grado durata tre giorni, ha fatto svenire pure un giudice. La sua storia personale si intreccia con la tragedia del DC9 dell'Itavia. Catapultato dentro perché uno dei due piloti era suo cognato, in realtà lui in quel momento della sua vita si occupava di tutt'altro. L'informatica forense il suo pallino, una sorta di nerd in toga. "Mia sorella Rossana mi disse che bisognava costituirsi parte civile nel processo e che non aveva la disponibilità economica per un avvocato, andai a comprare una toga – sorride – e mi presentai in udienza a Roma".

Sono passati undici anni dal giorno in cui sua sorella Rossana lo chiamò e la sua vita è completamente cambiata. Basso profilo, niente clamori, non è diventato un avvocato mediatico, poche interviste e selezionate. "Per anni mi sono svegliato la mattina alle cinque ogni martedì e ogni giovedì per andare a Catania, volare a Roma andare in udienza a Rebibbia e ritornare la sera, a un certo punto non ci sei più, per la tua famiglia, i tuoi amici, perché sei lì in mezzo ai camion sull'autostrada all'albeggiare". Ustica ha preso le sue notti, le feste, le vacanze. Per il resto ha continuato a fare l'avvocato prendendosi cura di tutti gli altri clienti. "Non mi sono mai fatto condizionare la vita, continuo a fare quello che mi piace – dice - viaggi, pesca. Ma le migliori idee su Ustica mi sono venute zappando nella mia casa al mare". È entrato nel pool degli avvocati dell'associazione delle famiglie delle vittime in punta di piedi e ha rivoluzionato il loro modo di gestire le carte, si è inventato un sistema di catalogazione e raccolta di tutti gli atti del processo utili agli avvocati. Un host remoto che metteva in rete tutto il materiale per il coordinamento di tutti i 36 studi di avvocati che partecipavano al processo. "Ustica è stato il gioco delle tre carte, le prove apparivano, le trovavamo, le fotografavamo e poi sparivano, i fogli strappati dai registri di bordo, le pizze dei radar sovrascritte, questa è stata Ustica. Non è mai stato apposto il segreto di stato, ma è stato sempre opposto, ci davano i documenti ma come volevano".

Il processo penale ha tolto troppo tempo a quello civile arrivato tardi. E poi c'è la storia del danno tanatologico - cioè

Peso: 98%

181-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

il danno conseguente alla sofferenza patita dalla vittima prima di morire a causa delle lesioni fisiche derivanti da un'azione illecita compiuta da terzi. Le vittime sono state 81, tra i quali c'erano 13 bambini. "Quando proposi al pool di avvocati di farci riconoscere il danno tanatologico mi presero per pazzo – afferma - ma io ho insistito talmente tanto da riuscirci e infatti ci è stato riconosciuto". Ma quando parla dei bambini coinvolti la sua espressione cambia, non è più il duro avvocato che combatte contro il silenzio dei poteri dello Stato. Diventa un padre. "Ricordo il volto di un bellissimo bambino biondo di otto anni, lui lo sogno spesso – dice - è l'unica cosa che sogno di Ustica". Non ha mai voluto vedere le foto delle vittime da vive, i 36 corpi ritrovati li conosce solo da morti. Ha lo sguardo fiero Daniele Osnato, lo sguardo di chi oramai ha visto tutto il brutto che sta al mondo. Racconta di un periodo in cui aveva sempre due ombre che lo seguivano, delle cimici trovate nella macchina, delle prese della corrente trovate smontate allo studio. Racconta delle telefonate di mitomani che hanno le rivelazioni sulla stage del DC9 e di alcune piste battute e poi rivelatesi infondate. Vicende rocambolesche dentro le quali si è trovato come in una spy story a tutti gli effetti. Sono 114 i suoi clienti che oramai chiama amici, li incontra tutti assieme una volta l'anno in un albergo sul mare vicino a Palermo, che affitta solo per loro. Ciascuno ha la sua storia, tutti hanno lo stesso dolore. Un dolore nel quale lui non vuole entrare. "Non posso farmi prendere dall'emotività, io sono qui per difendere la loro dignità, la dignità di 81 persone che non possono essere considerati cittadini di serie B, sacrificati per gli interessi infimi e per nascondere la verità". Forse un giorno scriverà un libro, ci confida, non sulla storia di Ustica ma su quei 72 nomi, quelli dei generali assolti dalla sentenza del processo penale, assolti perché il reato era stato prescritto. "Io sono molto odiato – afferma - perché col processo civile io tocco le loro tasche, i loro patrimoni, le ville di chi sa e tace. Io gli tocco i soldi." Lui cerca ancora i pezzi mancanti, per dare voce ai silenzi e non si fermerà fino alla fine. "Io scavo la sabbia, - dice - e questa è una cosa che dà l'idea della difficoltà del lavoro di questi anni. E qualcuno dovrebbe capire che noi non finiamo, restiamo lì fino a quando la sabbia non finirà". ■

Catapultato dentro perché uno dei due piloti era suo cognato, in quel momento della vita si occupava di tutt'altro

Peso: 98%

181-115-080
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Peso: 98%

181-115-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress
Servizi di Media Monitoring